

Parola e immagine a confronto nella II edizione della rassegna letteraria di Capri "Le conversazioni. Scrittori a confronto"

# Conversazioni inglesi nell'isola partenopea



“In Notre Dame de Paris c'è un momento in cui un personaggio, dopo aver ammirato i bassorilievi della Cattedrale di Parigi esclama: Ceci touera cela. Si riferisce al fatto che così come i bassorilievi avevano sostituito la tradizione orale, i libri avrebbero sostituito i bassorilievi.” A partire dalla riflessione di Victor Hugo, riguardo al modo in cui muta e progredisce il linguaggio, Antonio Monda e Davide Azzolini, rispettivamente direttore artistico e direttore organizzativo di "Le Conversazioni. Scrittori a confronto" (28 giugno / 8 luglio, Capri), hanno deciso di dedicare la seconda edizione dell'evento sul rapporto tra il linguaggio delle immagini e quello della parola scritta. Gli autori intervenuti, otto pesi massimi della letteratura contemporanea di lingua inglese, si sono visti provocare con domande attinenti alla tesi hugoniana. Il dominio delle immagini ha realmente abbattuto il potere auto-referenziale della parola scritta? Si può ancora parlare di una letteratura pura, scevra da contaminazioni con altre forme espressive? Questa scelta tematica ha poi supportato un altro quesito su cui gli autori sono stati interrogati, riguardante l'opera di adattamento di un romanzo. E' vero che ha volte capita di vedere devastanti film tratti da grandi opere letterarie, ma è altrettanto vero che altre volte capita il contrario. Da opere con contenuti dozzinali dal punto di vista letterario nascono capolavori cinematografici. Gli scrittori intervenuti durante il primo weekend della rassegna, hanno tutti, in modo distinto, avuto a che fare con questa forma duale del linguaggio, verbale e visivo nella fattispecie: chi ha scritto e scrive in primo luogo per il cinema, chi invece lo ha fatto solo occasionalmente, infine chi ha visto adattare i propri libri sullo schermo lavorando a volte in prima persona. Ethan Coen, che assieme al fratello Joel forma la celebre coppia di cineasti, oltre ad aver regalato come sceneggiatore e produttore film indimenticabili come "Fargo", "Barton Fink", "Crocevia della morte" e "Il grande Lebowski", è anche autore di un libro di racconti geniali ed esilaranti. Raccolti dal titolo "I cancelli dell'Eden". Questi racconti hanno come protagonisti personaggi non dissimili a quelli dei suoi film: gangster falliti, pugili laureati e detective privati che vanno dallo psicanalista. Proprio in veste di scrit-



tore ha aperto la serie di incontri di "Le Conversazioni" leggendo al pubblico il racconto inedito "Il russo". Coen afferma di essere maggiormente legato al mondo del movie business e di trovare la scrittura come un momento ricreativo. Distinguendo le due forme espressive, quella letteraria e quella cinematografica, come diversi esercizi creativi, e per questo non in competizione tra loro, si riferisce poi al suo nuovo film "No Country for Old Men", tratto dal romanzo di Cormac McCarthy, e spiega così le sue impressioni riguardo i passaggi creativi che si verificano nella fase di adattamento: "La sceneggiatura del testo di Cormac mi è capitata tra capo e collo ed è stata la prima prova di adattamento che ho sperimentato. Ciò che mi ha impressionato del romanzo è stato il plot robusto, la solidità dei personaggi e l'ambientazione. Di fronte ad un'operazione di trasposizione linguistica da visiva a verbale, mi sono reso conto di quanto sia stato impossibile rimanere del tutto fedeli al testo scritto, ma di quanto sia stato centrale invece catturare lo spirito e soprattutto riprodurre fedelmente lo scenario geografico". L'essenzialità di un determinismo geografico è in linea con il pensiero di un'altra autrice di successo, la scrittrice di origine franco-canadese Annie Proulx. Nel saggio inedito che ha presentato alla rassegna, "Pensieri sul cinema,

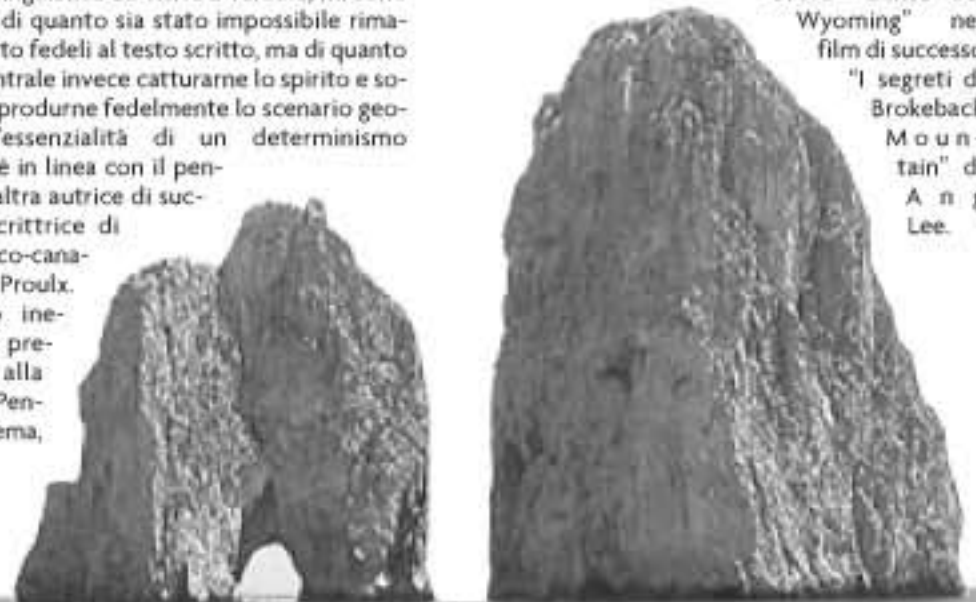
di  
Rebecca Vespa

L'evento, organizzato da Antonio Monda e Davide Azzolini, ha ospitato alcuni tra i protagonisti della letteratura contemporanea di lingua inglese: Ethan Coen, Annie Proulx, Michael Cunningham, Martin Amis, Ian McEwan, Claire Messud, Colum McCann e Chuck Palahniuk



Ethan Coen

i libri, le parole", oltre a raccontare la sua inalterata antipatia per i film di Walt Disney, la Proulx ha esaltato il valore della parola scritta, individuando in essa il cuore ed il punto d'arrivo della propria n e c e s s i t à espressiva: "In un certo senso - afferma - i film si possono considerare traduzioni dei libri per gente che ha una fantasia meno sviluppata o una minore soglia di attenzione". A suo dire, ciò che si perde nei film tratti dai grandi romanzi è la sottigliezza della scrittura e i dettagli della trama, tramutando il romanzo in una specie di "zoppicante narrazione ibrida". È per questo che la scrittrice consiglia ai cineasti di ispirarsi ai racconti brevi, dove "l'obbligo di comprimere notevolmente il contenuto scompare, e al suo posto si crea l'opportunità di rimpolparlo per raggiungere la lunghezza standard del film". Lei stessa ha visto adattato un suo racconto breve "Gente del Wyoming" nel film di successo "I segreti di Brokeback Mountain" di A n g Lee.



Come autrice voleva che il film rispettasse, oltre all'esplorazione del fenomeno culturale di rimozione e negazione dell'identità gay in Wyoming, l'autenticità del paesaggio del Wyoming (Lee decise di girarlo in Canada, ma a detta dell'autrice, i paesaggi erano straordinariamente simili a quelli del territorio americano), e che mantenesse la lingua originaria del racconto: "credo che le storie degli uomini si determinino grazie al loro contesto, che non è solo storico ma soprattutto geografico". Michael Cunningham, che come la Proulx, ha visto un suo testo, nel suo caso un romanzo insignito del premio Pulitzer "Le Ore", riprodotto sullo schermo dal regista Stephen Daldry, afferma che ogni forma espressiva ha il suo tempo e il suo luogo. Lo scrittore è per un'evoluzione delle forme di espressione e di comunicazione, "Amo la televisione - dice - credo che questa rappresenti negli Usa il mezzo più interessante di fruizione globale", senza contemplare alcun violento superamento delle precedenti, ma una loro coesistenza. Ultimamente lo scrittore si è cimentato nel lavoro di sceneggiatore, adattando per lo schermo il romanzo "Evening" di Susan Minot. "È stato difficile adattare l'opera di un collega - spiega Cunningham - la densità di un romanzo viene ridotta a una trama compressa a forza per rientrare in un'architettura meno ampia" e aggiunge "molti personaggi del libro non sono sopravvissuti nella versione cinematografica e ancora mi sembra di sentirne le echi di voci contrariate nella mia testa!". Dopo aver confessato di non volere più ripetersi nel lavoro di sceneggiatore, o almeno di adattatore "perché non inventare trame nuove e originali piuttosto che trarle dai romanzi?", di fronte alla domanda riguardo il possibile assassinio compiuto nei confronti della parola scritta da parte delle immagini, risponde citando una frase del celebre scrittore americano Norman Mailer: "Il romanzo sarà il vostro funerale". L'incontro con Ian McEwan e Martin Amis, che ha concluso la serie della prima tranche, si è basato su di una conversazione sull'adattamento cinematografico. Di fronte alla provocazione dello statement d'ispirazione hugoniana "ceci touera cela" McEwan insieme al suo collega Martin Amis hanno risposto negando qualsiasi forma di conflitto tra i due diversi linguaggi artistici, indicandone invece fameliche convivenza, parlando addirittura di simbiosi. McEwan, il cui film tratto dal suo libro "L'Espiazione" aprirà la prossima edizione del Festival del cinema di Venezia, precisa citando Conrad: "La letteratura è una forma espressiva superiore al cinema. Essa riesce a far vedere quello che racconta. Il cinema è già immagine di per sé, lo vedi". Martin Amis, che ha visto adattati due dei suoi più celebri romanzi "The Rachel Papers" e "Dead Babies", ironizza dicendo "noi romanzieri possiamo distruggere il mondo, possiamo avere tutte le comparse di cui abbiamo bisogno e non siamo mai condizionati dalle condizioni atmosferiche. In questo siamo molto invidiati dai registi". Ospiti del secondo weekend della rassegna saranno Colum McCann, Claire Messud e Chuck Palahniuk.